



VIA CRUCIS

(Meditazioni di mons. Massimo Camisasca)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Fratelli e sorelle, in Gesù crocifisso si rivela anche la nostra grandezza, la grandezza che appartiene a ogni uomo per il fatto stesso di avere un volto e un cuore umano. Sì, Gesù, il Figlio di Dio, è morto per te, per me, per ciascuno di noi, e così ci ha dato la prova concreta di quanto grandi e preziosi noi siamo agli occhi di Dio, gli unici occhi che superano tutte le apparenze e vedono fino in fondo la realtà delle cose.

Preghiamo. (*breve momento di silenzio*) O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

✘ **PRIMA STAZIONE** Gesù è condannato a morte

(*ci inginocchiamo*) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (*ci rialziamo*)

Come videro Gesù, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio".

Un innocente è torturato barbaramente e infine barbaramente condannato a morte. Ma Gesù non è solo un uomo innocente: Egli è santo, cioè è Dio. Senza comprendere ciò, non si può entrare nel più profondo significato della Via Crucis. E Cristo rimarrà per noi soltanto il simbolo dell'umana sofferenza. Il processo e la condanna non possono pertanto essere separate da tutta la vita di Gesù. Gli anni della sua esistenza terrena sono stati l'apertura sulla sua divinità. "Io sono Dio". Questa parola, mai apertamente pronunciata da Gesù, è stata da lui indicata in un numero innumerevole di occasioni. Nella Via Crucis è Dio che si rivela. È la sua suprema e sconvolgente rivelazione che ha un paragone solo con l'Eucaristia.

**Stabat mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.**

(TRAD: La Madre sostava nel dolore ed in lacrime presso la croce dalla quale pendeva il Figlio.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **SECONDA STAZIONE** Gesù è caricato della Croce

(*ci inginocchiamo*) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (*ci rialziamo*)

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Dicendo a chi lo vuol seguire di prendere la propria croce, Gesù spiega in anticipo ciò che sarebbe stata la sua. Perché l'ha presa su di sé? Egli ha preso su di sé i nostri peccati, il nostro rifiuto di Dio: si è fatto peccato. Nessuno di noi avrebbe potuto, da sé, colmare l'abisso scavato tra Dio e l'uomo dal peccato di Adamo ed Eva. Solo Gesù poteva farlo. Allo stesso modo nessuno può nemmeno lontanamente sfiorare l'esperienza di lacerazione che questa sua carità per noi ha prodotto in lui. Possiamo però parteciparvi, secondo quella misura che Dio stesso stabilisce e chiede. Qui, ora, è il momento della carità di Gesù, del suo farsi carico di tutti i mali di ciascuno. E questo l'ha fatto in obbedienza al Padre che glielo ha chiesto, ma assieme liberamente, per amore di ciascuno di noi. È il momento di penetrare con il nostro sguardo nella sconfinata rivelazione: Ha amato me, ha dato se stesso per me.

**Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.**

(TRAD: Lei, la cui anima lamentosa, piena di tristezza e dolore fu trafitta da spada.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **TERZA STAZIONE** Gesù cade la prima volta

(*ci inginocchiamo*) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (*ci rialziamo*)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.

Pieno di piaghe e di ferite causate dalla flagellazione e dalla corona di rovi, ancor più ferito dagli scherni del suo popolo e dei capi, Gesù sembra morire lungo la strada. Lui, il Verbo di Dio disceso dal cielo, dopo l'ospitalità di Betlemme, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto, l'abbandono dei suoi apostoli, l'ottusità e il misconoscimento di Israele, sperimenta ora un'ultima discesa sulla terra: cade e sembra non riuscire più a rialzarsi. È prostrato sotto i colpi del nostro allontanamento da Dio. Questo allontanamento deve viverlo fino in fondo.

**O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!**

(TRAD: Oh, quanto fu triste ed afflitta quella benedetta Madre dell'Unigenito!)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **QUARTA STAZIONE** Gesù incontra sua Madre

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Possiamo noi immaginare cosa siano state quelle ore per il cuore della Madre? *Anche a te una spada trafiggerà l'anima.* Lei è stata associata alla Passione e Morte del Figlio, alle sue sofferenze, alla sua obbedienza. Per prima riceverà l'annuncio della Resurrezione e il frutto della Assunzione in cielo. Mentre è per noi tremendamente difficile anche solo sfiorare in queste ore l'animo di Gesù, possiamo chiedere di essere associati al cuore e allo sguardo di Maria. Lo *Stabat mater* ha facilitato per noi questo cammino. Strofa dopo strofa ci accompagna sul Calvario e ci rende partecipi di avvenimenti di cui, senza il canto, resteremmo facilmente soltanto spettatori.

**Quæ mærebat et dolebat
pia mater, cum videbat
Nati pœnas incliti.**

(TRAD: La quale si affliggeva, soffriva, e tremava vedendo le pene del glorioso figlio.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **QUINTA STAZIONE** Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

L'uomo di Cirene aveva altro da fare, ma lo costrinsero. Così capita anche a noi. Immersi nelle nostre distrazioni, veniamo obbligati da alcuni fatti ad accedere a uno sguardo diverso sulla vita. Veniamo attraversati dalla proposta di Gesù: vuoi soltanto subire ciò che ti accade o accetti di offrire, di partecipare alla mia croce che ha riaperto le porte del cielo? Il Cireneo, senza saperlo, rivela così una prospettiva decisiva per la storia dell'umanità: l'uomo non è solo spettatore della propria salvezza, ma è anche attore, alleato di Dio nella vicenda con cui Egli prende sulle sue spalle le sorti di ciascuno di noi. Ancora di più: l'uomo può completare ciò che manca alla croce di Cristo. Di fronte al male, di fronte a tutto ciò che ci fa pensare alla lontananza di Dio, perché non ammettere una Sapienza più grande, che vuole chiamarci a prendere parte a quella donazione con cui Egli ha amato gli uomini?

**Quis est homo qui non fleret
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?**

(TRAD: Quale uomo non piangerebbe, se vedesse la Madre di Cristo in un supplizio così grande?)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **SESTA STAZIONE** La Veronica asciuga il volto di Gesù

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini. Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

San Paolo VI ha detto che noi uomini abbiamo bisogno della bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza è quel volto di uomo, l'amato, verso cui corre l'umanità. Mentre noi cerchiamo la bellezza nella perfezione artefatta delle mode che si susseguono nella storia dell'uomo, Cristo si mostra a noi come il vero uomo la cui luce è comunione con il Padre e misericordia verso i suoi fratelli, una luce che emana anche nel sangue e nel disfaccimento della carne. Ciascuno di noi impari a pregare davanti alla «bellezza del corpo di Gesù che ha sofferto, abbellito dalla Passione e brillante per lo splendore della divinità».

**Pro peccatis suae gentis
vidit lesum in tormentis
et flagellis subditum.**

(TRAD: Per i peccati della sua stirpe vide Gesù tormentato e sottoposto al flagello.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **SETTIMA STAZIONE** Gesù cade per la seconda volta

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Non è più il peso massacrante del patibolo a far cadere Gesù, perché la croce è portata dal Cireneo. Ormai essa è completamente interiorizzata. L'identificazione con noi è totale. La nostra natura è incline a cadere e Lui, totalmente uno di noi, accetta di cadere. Un angelo viene in aiuto a Gesù e lo aiuta a rialzarsi. Un angelo custode aiuta anche ciascuno di noi a rialzarsi dopo ogni peccato. Basta invocare Gesù, che conosce l'umiliazione della caduta. La forma più alta e sicura di partecipazione alla Resurrezione di Cristo è per noi che cadiamo il sacramento della Confessione. Attraverso di esso tutta la nostra umanità, associata a quella di Gesù, risorge a vita nuova.

**Quis non posset contristari,
piam matrem contemplari
dolentem cum Filio?**

(TRAD: Chi non proverebbe compassione vedendo la pia Madre che soffre col Figlio?)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **OTTAVA STAZIONE** Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Le donne della confraternita che consola i condannati circondano Gesù elevando alti lamenti. *Piangete su voi e sui vostri figli*, dice loro Gesù... Non è un rimprovero, ma un invito al pentimento, una supplica al dono delle lacrime, quelle vere. Le lacrime della contrizione, le lacrime che lavano il cuore e la mente. Noi siamo il "legno secco", di per sé destinato ad essere bruciato. Attraverso le lacrime che ci associano alla Passione e Resurrezione di Gesù siamo resi partecipi della sorte del "legno verde", cui non è risparmiata la morte, ma che infine rinascerà per non rinsecchire più.

**Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.**

(TRAD: Di tuo figlio, trafitto, degnatosi di patire così tanto per me, dividi con me le pene.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **NONA STAZIONE** Gesù cade per la terza volta

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Maltrattato, si lascio umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello. Come pecora muta di fronte ai suoi tosatori.

In quest'ultima caduta la tradizione ci consegna questo anelito di Gesù di abbracciare la terra, di entrare dentro di essa come il seme di una nuova creazione. È proprio quanto accadrà con la discesa agli inferi, qui quasi misticamente anticipata. La storia degli uomini sta giungendo al suo compimento: nei secoli che verranno - come un attimo agli occhi di Dio - vi sarà solo il tempo di accogliere o, Dio non voglia!, rifiutare il sacrificio di Gesù. Con il dono del suo Spirito egli ci rende partecipi e ci invita ad accogliere la sua carità.

**Eia mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.**

(TRAD: Orsù, Madre, fonte dell'amore, fammi provare la violenza del dolore affinché io pianga con te.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **DECIMA STAZIONE** Gesù è spogliato delle vesti

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

I soldati presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca".

Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò, aveva detto Giobbe. *Non abbiamo portato nulla nel mondo, nulla porteremo via*, così scrive san Paolo. Anche in questa consapevolezza finale, Giobbe prefigura Gesù. Quanto all'espressione dell'apostolo delle genti, essa è vera per tutti noi, ma non per Gesù. All'opposto, nella nudità di Betlemme e nella nudità del Golgota egli ha portato se stesso, il Verbo di Dio fatto uomo, e porta via con sé tutti noi, riaprendoci le strade della conoscenza e dell'amore. La sua nudità esprime la sua assenza di qualsiasi schermo di fronte alla volontà del Padre, il suo totale offrirsi per cancellare i nostri peccati.

**Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.**

(TRAD: Fa' che il mio cuore si infiammi nell'amore per Cristo Dio, affinché possa piacergli.)

Santa Madre deh voi fate...

✘ **UNDICESIMA STAZIONE** Gesù è inchiodato sulla Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». [...] Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava, ma l'altro lo rimproverava e aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno. Luca riporta le due espressioni di Gesù che rivelano, dall'alto della croce, il suo perdono per tutti, persino per gli uccisori. *Oggi sarai con me in Paradiso*. Basta una parola di pentimento, anche solo di domanda. Egli penetra da quel pertugio e ci strappa al nulla cui ci condannano i nostri peccati. E ci riconduce alla vita. Tutto è compiuto: la storia dell'uomo ha vissuto il suo vertice. Tocca ad ogni uomo entrare in quella ferita del mondo che è aperta dalla croce in Gerusalemme.

**Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.**

(TRAD: Santa Madre, fa' così: imprimi le piaghe del Crocifisso saldamente nel mio cuore.)

Santa Madre deh voi fate...

✠ **DODICESIMA STAZIONE** Gesù muore sulla Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàn?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». (breve momento di silenzio)

Tutto il mondo sembra precipitare nel buio e nel freddo. Nel gelo che sembra preludere alla fine di tutto, brilla luminosa e calda la carità di Cristo. Lui è la luce del mondo. Nella croce abbiamo la suprema rivelazione di Dio. Per questo il velo si squarcia. Non c'è più nulla da nascondere. Se è vero che Dio nessuno l'ha visto e lo può vedere, è anche vero che il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, ce lo ha rivelato. La fede del centurione romano, che nasce dalla luminosità della croce, inaugura per i millenni il popolo della nuova ed eterna alleanza.

**Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.**

(TRAD: Fammi piangere con te, condividere i dolori del crocefisso, finché vivrò.)

Santa Madre deh voi fate...

✠ **TREDICESIMA STAZIONE** Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Vennero i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con Gesù. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

A Gesù viene aperto il costato. Come da Adamo uscì Eva, così dal fianco di Cristo escono i sacramenti dell'acqua e del sangue, Battesimo ed Eucaristia. La nuova Eva, la Chiesa, trova qui la sua origine e il suo cibo per il lungo cammino della storia. A queste note luminose e rassicuranti si mescolano le note dolorose del compianto. Gesù è deposto dalla croce. Si alzano le voci di chi lo amava, lo strazio della Madre. Da qui nascono le infinite rappresentazioni della Pietà. Michelangelo ci presenta una Maria giovane e serena che regge il corpo esanime del Figlio. Maria, per lui, è già la Chiesa appena nata che offre Gesù a tutto il mondo.

**Vidit suum dulcem Natum
morientem desolatum,
cum emisit spiritum.**

(TRAD: Vide il suo dolce figlio morire, abbandonato, quando esalò l'ultimo respiro.)

Santa Madre deh voi fate...

✠ **QUATTORDICESIMA STAZIONE** Gesù è deposto nel sepolcro

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Giuseppe d'Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Ormai tutto è silenzio. Ma non è il silenzio della morte, quanto piuttosto quello del seme che sotto la terra, nel nascondimento, prepara una nuova vita. I discepoli sono dispersi e spaventati, ma ricordano le parole che aveva detto Gesù, che non avevano capito e non capiscono ancora, ma impediscono la disperazione. Alla notte del venerdì, ancora segnata dal dramma e dal sangue, succede il silenzio del sabato. Gesù discende negli inferi per liberare dalle tenebre della morte Adamo e i santi dell'Antico Testamento. Poi la sua anima si ricongiunge al corpo. È l'ora della Resurrezione.

**Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria. Amen**

(TRAD: Quando il corpo morirà, fa' che all'anima sia donata la gloria del paradiso. Amen)

Santa Madre deh voi fate...

Preghiamo. Dio Onnipotente ed Eterno, che hai mandato il tuo unico Figlio Unigenito a riscattarci dalla nostra durezza di cuore, concedi anche a noi di poter seguire l'esempio santo della via della Croce e di giungere a Te, fonte inesauribile di Amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito**

(ci inginocchiamo) Per i meriti della Passione e Morte del Signore,
vi benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.** (ci rialziamo)

Andate in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**